

Il presente volume intende contribuire ad aggiornare la conoscenza e favorire la consapevolezza di una realtà istituzionale che, insieme con le sfide e nonostante le ricorrenti crisi, lancia per così dire ciambelle di salvataggio alla governabilità degli stati e alla pratica della democrazia al loro interno.

Il focus sulla governance multilivello democratica nel sistema dell'Unione Europea dà ragione dell'ampio spazio che in questo libro è dedicato al tema della rappresentanza degli interessi e agli attori che se ne fanno carico: gruppi d'interesse economico, parti sociali, organizzazioni di società civile. La stessa è la ragione dello spazio riservato ai partiti politici europei a prescindere dal loro attuale rendimento nel sistema UE. Nell'ultima parte si dà conto del dibattito sulla politica estera e di sicurezza comune, settore sul quale si gioca la decisiva partita della "Europa ad una sola voce" e dove l'UE è impegnata con il suo *soft-power* rafforzato a favore di un ordine globale basato sul diritto internazionale e sulla Carta delle Nazioni Unite con al centro la massima Organizzazione mondiale, da potenziare e democratizzare.

Qualsiasi analisi non può prescindere dal tener conto che il sistema dell'Unione Europea non soltanto è segnato da un alto grado di complessificazione, ma è anche un cantiere sperimentale di nuova governance che in via di principio risponde all'esigenza di assicurare sostenibilità alla condizione umana nel pianeta globalizzato.

Marco Mascia insegna Relazioni internazionali e Sistema politico dell'Unione Europea nell'Università di Padova, dove è Direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Presidente del Consiglio di Corso di laurea aggregato in Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani e in Human Rights and Multi-level Governance, membro dell'Academic Board dello International Joint PhD Programme in Human Rights, Society, and Multi-level Governance. È Presidente dell'Associazione Universitaria di Studi Europei. Fra le sue pubblicazioni *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani* (insieme con A. Papisca), Padova, Cedam, 2012; *Verso un sistema partitico europeo transnazionale* (a cura di), Bari, Cacucci, 2014; *L'Unione economica europea: aspetti economici, sociali e istituzionali* (a cura di M. Mascia e F. Velo), Bari, Cacucci, 2016.

ISBN 978-88-6611-566-3



€ 18,00



M. Mascia Unione Europea cantiere aperto di governance

AUSE
ASSOCIAZIONE
UNIVERSITARIA
DI STUDI
EUROPEI



Marco Mascia

UNIONE EUROPEA CANTIERE APERTO DI GOVERNANCE

TEORIE ISTITUZIONI ATTORI



**CACUCCI
EDITORE**

Associazione Universitaria di Studi Europei

**UNIONE EUROPEA
CANTIERE APERTO DI GOVERNANCE**

TEORIE ISTITUZIONI ATTORI

Marco Mascia



**CACUCCI
EDITORE**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2016 Cacucci Editore - Bari
Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220
<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.



Direttore

Marco Mascia

Direttore Responsabile

Nicola Cacucci

Comitato dei Garanti:

Daniela Preda, Luigi Vittorio Majocchi, Luigi Moccia, Antonio Papisca, Dario Velo

Comitato Scientifico:

Salvatore Aloisio

Fulvio Attinà

Enrique Banùs

Léonce Bekemans

Silvia Bruzzi

Daniela Felisini

Bart De Schutter

Jacqueline Gower

Ariane Landuyt

Giuliana Laschi

Francesca Longo

Bruno Marasà

Umberto Morelli

Daniele Pasquinucci

Stelios Perrakis

Fausto Pocar

Franco Praussello

Angelo Santagostino

Carlo Secchi

Antonio Tizzano

Peter Xuereb

Comitato Editoriale:

Francesco Velo, Lara Piccardo

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	IX
Unione Europea, nuove sfide per l'analisi politica		

Capitolo I

Le teorie dell'integrazione europea

1.	Paradigmi e approcci	»	1
2.	Il pensiero federalista e l'idea dell'unità europea	»	2
3.	Il funzionalismo	»	7
4.	Il neofunzionalismo	»	10
5.	Il transazionismo	»	15
6.	Gli approcci (neo)statocentrici	»	16
7.	L'intergovernativismo liberale	»	18
8.	La "multi-level governance"	»	21
9.	La "supranational governance"	»	26
10.	La statualità sostenibile	»	29
11.	L'Europolity di Ph. C. Schmitter e le sollecitazioni della democrazia	»	30

Capitolo II

Il sistema politico dell'Unione Europea

1.	Perché l'Unione Europea è un sistema politico	»	43
2.	L'architettura istituzionale dell'UE, morfologia in evoluzione	»	47
3.	Il Parlamento europeo	»	52
4.	Il Consiglio europeo	»	55
5.	Il Consiglio	»	56
6.	La Commissione europea	»	59
6.1	Organizzazione del lavoro della Commissione	»	63
7.	L'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il Servizio europeo per l'azione esterna	»	65
8.	Le altre istituzioni dell'UE	»	65
9.	Gli organi consultivi	»	67
10.	Il processo decisionale tra spinte sopranazionali e poteri intergovernativi	»	70
10.1	Le procedure del processo decisionale	»	72
10.2	Il ruolo dei Parlamenti nazionali	»	75

Capitolo III

La rappresentanza degli interessi nel sistema dell'Unione Europea

1.	Gruppi d'interesse, rappresentanza, lobbismo	pag.	79
2.	Il dialogo sociale	»	84
3.	Pista nazionale e <i>Brussels strategy</i>	»	86
4.	Chi rappresenta gli interessi funzionali-transnazionali	»	89
5.	Chi rappresenta gli interessi territoriali locali e regionali	»	92
6.	La regolamentazione della pratica della rappresentanza degli interessi	»	95

Capitolo IV

Dialogo civile e società civile nell'Unione Europea

1.	La dimensione "partecipativa" della democrazia nel sistema dell'UE	»	107
2.	Le ONG nell'Unione Europea: fattore di integrazione e di democratizzazione	»	109
3.	Partecipazione politica e governance democratica nell'Unione Europea	»	111
4.	Dialogo civile e società civile nell'Unione Europea	»	114
5.	Dialogo sociale e dialogo civile: distinzione e complementarità	»	117
6.	Organizzazioni di società civile e gruppi di interesse economico a livello europeo: analogie e differenze	»	119
7.	In tema di <i>representativeness</i> e di <i>accountability</i> delle organizzazioni europee di società civile	»	121
8.	Le piattaforme europee di società civile	»	124

Capitolo V

Il sistema dei partiti nell'Unione Europea

1.	La collocazione istituzionale dei partiti politici europei	»	137
2.	Partiti politici nazionali e nascita delle Comunità Europee	»	141
3.	Le componenti del sistema dei partiti nell'UE	»	144
4.	I Gruppi politici al Parlamento europeo	»	145
5.	I partiti politici europei tra esogenità e endogenità	»	150
6.	Il futuro dei partiti europei. L'estensione transnazionale della democrazia	»	156

Capitolo VI

La politica estera e di sicurezza comune: sotto-sistema complesso di governance

1.	La Cooperazione politica europea	pag.	163
2.	Principi e obiettivi della PESC/PSDC	»	168
3.	Le strategie europee in materia di sicurezza	»	173
4.	I soggetti istituzionali della PESC/PSDC	»	180
4.1	Le istituzioni intergovernative	»	182
4.2	Organi e strutture tendenzialmente sopranazionali: l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il Servizio Europeo per l'Azione Esterna	»	185
4.3	Le istituzioni a composizione transnazionale e funzione sopranazionale	»	187
5.	Le operazioni militari e le missioni di polizia dell'Unione Europea	»	190
6.	Un <i>soft power</i> rafforzato per l'Unione	»	195
	<i>Conclusioni</i>	»	203
	L'Unione Europea nel cantiere della governance democratica		

INTRODUZIONE

UNIONE EUROPEA, NUOVE SFIDE PER L'ANALISI POLITICA

L'Unione Europea (UE) è un macro sistema politico segnato da una accentuata complessità organizzativa e da una fenomenologia persistentemente evolutiva e innovativa quanto a contenuti e modalità dei processi decisionali e a forma istituzionale. Essa continua a partecipare, costitutivamente, dei caratteri dell'intergovernatività e della sopranazionalità, ma non in egual misura. I Trattati istitutivi ne hanno forgiato l'impianto organizzativo e la dinamica funzionale in ottica incrementalista, in modo tale che, gradualmente, la sopranazionalità possa avere il sopravvento sull'intergovernatività. Il cosiddetto metodo comunitario di presa delle decisioni è infatti informato, in via ordinaria, al criterio del voto a maggioranza; le istituzioni dell'UE quali Commissione, Parlamento, Corte di giustizia e Banca centrale europea si configurano come "organismi di individui", sono cioè composte da persone le quali non rappresentano gli stati e sono quindi assunte a agire in piena indipendenza; gli atti legislativi dell'UE, in particolare i regolamenti, vincolano direttamente i cittadini una volta pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione. È il caso di sottolineare che nella prassi ordinaria delle organizzazioni internazionali, le "decisioni" giuridicamente vincolanti sono un'eccezione rispetto alle "raccomandazioni" e si indirizzano agli stati, mai direttamente ai loro cittadini. Nel caso dell'UE, diplomazia e intergovernatività sono condizionate, anzi sopravanzate dalla forza sopranazionale del diritto comunitario, cui è riconosciuto il primato sugli ordinamenti degli stati membri. L'identità complessiva dell'Unione non è comprensibile se si prescindono da questo attributo forte di precettività del diritto comunitario e dal ruolo che questo esercita quale potente fattore di integrazione.

Il presente volume intende contribuire ad aggiornare la conoscenza e favorire la consapevolezza di una realtà istituzionale che, insieme con le sfide e nonostante le ricorrenti crisi, lancia per così dire ciambelle di salvataggio alla governabilità degli stati e alla pratica della democrazia al loro interno. L'attenzione è in particolare rivolta alle opportunità che si offrono ai cittadini di accedere ai processi decisionali, ma anche agli ostacoli che tuttora si frappongono alla rappresentanza degli interessi e alla partecipazione politica direttamente nel sistema UE. Rilevato viene quindi dato al ruolo degli attori della domanda politica, sia a quelli che si fanno portatori dei valori e degli interessi generali della società civile, come in particolare le organizzazioni non governative (ONG) e le federazioni partitiche europee, sia a quelli del settore privato, cioè ai gruppi d'interesse economico.

Il lettore avvertirà sicuramente la necessità di completare il suo campo cognitivo con sostanziose letture soprattutto nel campo estremamente mobile delle *policies* dell'Unione Europea, tenuto conto che la scelta fatta in questo volume riguarda la presentazione della macro struttura architettonica dell'Unione e del ruolo di attori significativi per la prassi democratica.

Sul processo d'integrazione europea e sul relativo sistema politico si è scritto e si continua a scrivere molto, in Europa e altrove.

In un primo periodo, dall'entrata in funzione della CECA nel 1952 fino alla metà degli anni sessanta, la letteratura scientifica di matrice europea è di natura prevalentemente giuridica, segnatamente gius-internazionalistica, cioè con prevalente uso delle categorie analitiche del diritto internazionale generale.

Le Comunità Europee sono considerate, pur con caratteri innovativi, all'interno della classica tipologia delle organizzazioni internazionali-intergovernative, in ragione del fatto che ne condividono i caratteri di pre-determinatezza quanto a fini, competenze, poteri, funzioni. La politologia, sempre in Europa, è pressoché assente – a parte qualche rara opera pionieristica come il volume di J. Meynaud e D. Sidjanski (1965) *Science Politique et Intégration Européenne* –, diversamente che negli Stati Uniti dove prosperano gli studi dei filoni transazionista, funzionalista e neo-funzionalista guidati da maestri del calibro di K.W. Deutsch (1963, 1964, 1967, 1968) e di E.B. Hass (1958, 1961, 1964, 1967). Questo diverso impegno analitico si spiega, più che per un pregiudiziale disinteresse dei politologi europei nei riguardi del processo integrativo, soprattutto per il limitato sviluppo degli insegnamenti politologici all'interno dei sistemi universitari dei primi sei paesi membri delle Comunità.

La situazione comincia a mutare nel corso degli anni settanta. La politologia dell'integrazione di indirizzo scientifico-empirico si diffonde infatti nei paesi dell'Europa Occidentale anche a seguito dell'ingresso di nuovi stati nel sistema comunitario: soprattutto gli studiosi del Regno Unito esportano la loro cultura di *political theory*, di *government*, più in generale di *international studies* (multidisciplinari) (Rosamond 2007). Il dibattito sull'integrazione si fa sempre più 'politico' con riferimento ai problemi posti dalla creazione di una unione economica e monetaria (Rapporto Werner, 1970), dall'ampliamento dei poteri del Parlamento europeo (Rapporto Vedel, 1972), dalla trasformazione del 'vertice' dei capi di stato e di governo in 'Consiglio europeo' (1974), dal primo "Rapporto sull'Unione Europea" elaborato dall'allora Primo Ministro belga Leo Tindemans nel 1975, dall'approssimarsi delle prime elezioni dirette del Parlamento Europeo, decise dal Consiglio europeo di Roma del 1976 e realizzate nel 1979, dalle vicende relative al 'serpente monetario europeo' e al 'sistema monetario europeo', SME, sopravvenute al fallimento della prima Unione economica e monetaria, UEM, formalmente varata dal Consiglio dei Ministri delle CE nel marzo del 1971. Un'opera genuinamente rappresentativa della fertile produzione scientifica di questo periodo è il ponderoso

volume curato da G.Ionescu (1979) col titolo *The European Alternatives. An Inquiry into the Policies of the European Community*. Su scala europea è attivo, specificamente *in re*, lo “European Consortium of Political Research”, ECPR, al cui interno gli studiosi di matrice anglosassone e comunque nord-europea, giocano un ruolo trainante nei riguardi dei loro colleghi di diversa provenienza.

In Italia, dopo i pionieristici, imponenti contributi dei giuristi, paradigmaticamente espressi dai due Commentari CECA e CEE (Quadri, Monaco e Trabucchi 1970), la politologia dell'integrazione europea comincia ad attivarsi a metà degli anni settanta: l'attenzione è sulla CE come ‘sistema politico’ in via di sviluppo politico, sui nascenti ‘partiti politici europei’, sul tema del deficit democratico (v. in particolare i lavori di Papisca 1974, 1975, 1977, 1978, 1979). L'analisi politologica trova incoraggiamento anche all'interno di una ‘rete’ multidisciplinare di studiosi, caratterizzati da una forte ‘relazione al valore’ europeistico, sotto il nome di “Movimento per l'Integrazione Universitaria Europea”, MIUE⁴. Va rilevato che, in questo periodo, mentre aumenta la conflittualità economica e politica tra Stati Uniti e Comunità Europea, si attenua negli studiosi americani l'interesse nei confronti del sistema dell'integrazione europea, l'attenzione si rivolge invece ai temi della ‘interdipendenza mondiale’ e del ‘nuovo ordine economico internazionale’ (Papisca, 1981).

Nel terzo periodo, che prende avvio alla fine degli anni ottanta, gli studi politologici sull'integrazione aumentano di quantità e qualità in Italia e in Europa (Mascia 2014), grazie anche ai considerevoli effetti di *spillover* indotti dal programma comunitario denominato “Action Jean Monnet” per la diffusione e il radicamento dell'insegnamento europeo nelle università⁵.

La bibliografia dell'integrazione europea tocca i vari aspetti del sistema politico dell'UE: architettura istituzionale, attori vecchi e nuovi, processi decisionali, rappresentanza degli interessi, legittimazione, *public policies*, cittadinanza, relazioni esterne, criminalità, allargamento, ambiente, ecc.

Alla fine degli anni 90' il *Journal of European Public Policy* pubblica i risultati di una ricerca che passa in rassegna le pubblicazioni dei politologi ita-

⁴ Degna di menzione è anche la Rivista “L'Europa”, edita a Roma sotto la direzione di Angelo Magliano, specialmente i fascicoli del periodo 1975-1979.

⁵ È, questo, un programma varato dalla Commissione Europea nel 1989, in collaborazione con la Confederazione Europea dei Rettori e con la rete delle Associazioni di Studi Europei operanti nei paesi membri dell'UE, con il fine primario di diffondere e radicare l'“insegnamento europeo” nelle Università nei campi disciplinari del diritto, della scienza politica, dell'economia e della storia. L'Action Jean Monnet, oggi diventata Programma, ha al suo attivo l'accensione di 879 Cattedre, 2.139 Corsi permanenti e Moduli, 165 Centri d'eccellenza europei Jean Monnet in oltre 750 Università in 72. Partner italiano del Programma Jean Monnet è l'Associazione Universitaria di Studi Europei, AUSE, fondata nel 1989 per iniziativa di docenti dell'Università di Padova. Le Associazioni di studi europei, presenti in 60 paesi tra i quali Cina, Usa, Giappone, Australia, Cile, Canada si coordinano fra loro all'interno della rete ECSA-World (European Community Studies Association).

liani tra il 1985 e il 1998 riguardanti l'integrazione europea. Sui circa 600 articoli apparsi nelle riviste generaliste, oltre 40 vertevano su temi europei, per il 5% del totale (Giuliani, Radaelli 1999).

Nel anni 2000, nuove tematiche interessano l'analisi politologica, tra le altre: politica estera dell'UE, politica di sicurezza e difesa, giustizia e affari interni, politica sociale europea, diritti umani e cittadinanza europea, società civile, ecc. (Bardi, Panebianco 2013).

Le teorie sono costantemente rivisitate e aggiornate. L'autore di uno dei più utili compendi in materia, Simon Hix (2011), sviluppando un interessante discorso sull'interazione fra scienza politica e Unione Europea, giunge ad affermare che non sono più oltre necessarie "nuove teorie dell'integrazione"; poiché l'UE è un sistema politico "pienamente funzionante" (*fully functioning*), ad esso si confanno le categorie analitiche di (ordinaria) scienza politica. Con un importante effetto di ritorno sulla salute della teoria: poiché il "pienamente funzionante" sistema dell'UE presenta oggettivi caratteri d'innovazione, la relativa evidenza empirica aiuta a migliorare la comprensione della scienza politica nel suo complesso (Hix 2011). Insomma, l'UE non più soltanto come cavia analitica ma come laboratorio di nuova governance attrezzato a stimolare e ad aiutare l'ulteriore sviluppo della scienza politica, allargandone gli orizzonti sia spaziali sia sostantivi sia metodologici.

Della maturità raggiunta dagli studi relativi all'integrazione europea darà conto, nel capitolo che segue, la rassegna delle principali elaborazioni teoriche fin qui prodotte. Lo spessore dell'analisi politologica è oggi tale da arrecare un contributo considerevole all'apertura internazionalistica della scienza politica, in particolare a farsi più adeguatamente carico della irreversibile compenetrazione tra interno ed esterno avvenuta nei sistemi politici nazionali (Longo 2005; Attinà 2011; Zeitlin 2015).

Certamente, il sistema dell'UE è una delle più grandi, geniali e benefiche "scoperte" del XX secolo (Papisca 2004). Nella lunga storia dell'ingegneria politica, la sua portata è assimilabile a quella della "invenzione" del "sistema di Westfalia" per i rapporti fra gli stati. In altre parti del mondo si guarda all'UE come ad un modello di architettura istituzionale e di sperimentazione di nuova *governance*, con al suo attivo, già, il conseguimento del più grandioso dei risultati immaginabili: la pace stabile fra stati e popoli europei che per secoli si sono affrontati in guerre sanguinosissime (Sidjanski 1992, 2000; Senghaas 1999). Questo, giova ricordarlo in un'epoca in cui incalzano nuove, pesanti sfide ed emergenze, è frutto del disegno strategico concepito dai Padri dell'Europa Robert Schuman, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Paul-Henry Spaak, e da loro illuminati precursori e consiglieri quali Jean Monnet e Altiero Spinelli (European Commission 1999; Featherstone 1994; Mattli 1999; Kotlowski 2000).

L'entità istituzionale che è scaturita dalle intuizioni e dalla testimonianza civile e politica di questi leaders di qualità è probabilmente andata al di là della

loro pur fervida immaginazione. L'UE è infatti, come prima accennato, un sistema molto sofisticato dal punto di vista dell'impianto organizzativo e delle procedure decisionali, è senza alcun dubbio la più complessa architettura di *governance* oggi esistente, dotata di un significativo potenziale di sviluppo (Levi-Faur 2012; Caviedes, Maas 2016). I traguardi già conseguiti sono di eccezionale portata: oltre alla pace stabilmente instaurata tra i paesi che ne fanno parte, vanno segnalati soprattutto la messa in funzione del primo parlamento sopranazionale della storia, il mercato unico, la cittadinanza europea, la moneta unica, una banca europea effettivamente sopranazionale, lo sviluppo di nuove capacità civili e militari proprie dell'UE. Senza dimenticare l'estesa mobilitazione di attori sociali che quotidianamente interagiscono con le istituzioni europee: si pensi alle molteplici reti dei gruppi d'interesse e delle organizzazioni di società civile, agli uffici di rappresentanza di città e regioni insediati a Bruxelles, nonché alle capillari e vivaci reti di 'mobilità' operanti in campo universitario, prezioso valore aggiunto del complessivo processo d'integrazione.

Sotto il profilo dei "parametri processuali" dello sviluppo politico (Almond, Powell 1970), l'UE è un sistema politico in stato di avanzato sviluppo. Altro è a dirsi se ci si riferisce ai parametri 'sostanziali', quelli che servono a valutarne la qualità democratica.

Dal punto di vista dell'analisi politologica, il sistema dell'UE è interessante soprattutto come laboratorio di ricerca applicata riguardante la sostenibilità della statualità, cioè per la sperimentazione di nuove frontiere della "forma" della statualità (Papisca, 1994; Börzel 2012). Se per gli stati, all'inizio della costruzione europea, si trattava di devolvere parte della loro sovranità al fine primario di definitivamente pacificare le loro relazioni esterne, oggi, in presenza della estesa desovranizzazione provocata dai multiformi processi di globalizzazione, l'UE si propone come il razionale contenitore in cui gli stati, pur con adattamenti e riconversioni talora molto faticose, possono continuare a (co)esistere in quanto soggetti primari di *governance*. Insomma, l'UE come laboratorio clinico in cui si praticano terapie, anche invasive, per la riconversione della vecchia forma della statualità – sovrana, nazionale, confinaria – in più congrue e sostenibili forme.

L'UE non è però, ancora, un sistema compiutamente democratico e non può certo dirsi un esempio di ortodossia per quanto riguarda la sua conformità ai principi dello "stato di diritto". Ma, e sta qui un punto importante della nostra analisi, essa è più che una semplice premessa per divenire pienamente democratica, poiché essa è già "spazio" congruo rispetto alle nuove esigenze funzionali della democrazia, la cui pratica rischia il collasso nell'asfittico spazio – territoriale, giuridico, politico – dello stato nazionale. Detto con altre parole, la dimensione del sistema dell'UE si presenta in corretto rapporto di scala con l'ordine di grandezza delle esigenze, innanzitutto spaziali, della democrazia affinché questa sopravviva e si sviluppi. Avendo presente questa vocazione

per così dire clinica-terapeutica dell'UE occorre mantenere alta l'attenzione sugli ostacoli che impediscono di colmare, in via definitiva, il perdurante deficit democratico del sistema (Tsakatika 2007; Schmidt 2013; Cromme and Hobolt 2015; Follesdal 2015).

Sul versante oggettivo delle circostanze storiche, a nostro avviso almeno quattro sono gli elementi che si propongono come idonei a fare precipitare la massa critica della (piena) democratizzazione dell'Unione: primo, l'incalzare della globalizzazione, col suo duplice impatto di turbativa delle "paci sociali", interne agli stati, e di drammatizzazione dell'esigenza di più robusta legittimazione delle istituzioni di *governance* ai vari livelli; secondo, l'apertura del sistema UE, soprattutto grazie all'attribuzione alla Carta dei diritti fondamentali dello stesso valore giuridico dei trattati, ad un più ampio riconoscimento dei diritti di cittadinanza (Papisca 2007, 2016; Becker 2014); terzo, la crescita di ruolo delle autorità locali e regionali nel quadro di un sistema di multi-level governance alimentato dalla creazione dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT); quarto, la crisi dell'eurozona (Habermas 2013; Fabbrini 2015; De Wilde, Leupold, Schmidtke 2015; Piattoni 2015).

Sul versante delle variabili *societarie*, si registra la scesa in campo di forze sociali e politiche di tipo transnazionale, portatrici di interessi generali, solidaristici. Sono nuovi attori i quali, nell'intento di reagire anch'essi agli impatti negativi della globalizzazione – emarginazione degli strati più deboli della società, discriminazioni culturali, religiose e politiche, competitività esasperata, standardizzazione consumistica, appiattimento culturale, ecc. –, cominciano a vedere nell'UE uno spazio politico potenzialmente partecipativo e controllabile pur nella sua strutturale complessità burocratica (Mascia 2012). Si reagisce dal basso, per così dire in via orizzontale, anche perché il processo decisionale dell'UE diventa sempre più invasivo relativamente a questioni che toccano il vivere quotidiano, la sicurezza, l'identità stessa delle persone, delle famiglie, delle piccole e medie imprese: si pensi ai cibi transgenici, alle biotecnologie, alla difesa dell'ambiente, all'aiuto umanitario, allo status della famiglia. Ancor più delle occasioni offerte dalle tornate elettorali per l'elezione diretta del Parlamento europeo, la Carta dei diritti fondamentali si presta ad alimentare, col sigillo della legittimità anche formale, questa mobilitazione di tipo popolare.

Il partenariato con le organizzazioni della società civile si esercita nell'ambito del cosiddetto "dialogo civile", espressione che ricorre sempre più frequentemente nel linguaggio degli ambienti comunitari europei e che sta ad indicare la dinamica interattiva che si esprime in virtù della estesa e complessa rete di canali di accesso che le istituzioni europee vanno via via rendendo disponibili ad attori di natura non statale o non governativa.

Ho fatto prima notare come il sistema UE sia il più complesso e sofisticato campo sperimentale di *governance* oggi esistente e come la letteratura scientifica che lo riguarda sia divenuta speculare quanto a estensione e raffina-

tezza analitica, interessando i campi del diritto, dell'economia, della storia, della sociologia, della filosofia, della psicologia sociale, ecc.

C'è chi si domanda se i nostri stati-nazioni-sovrani siano veramente giunti al capolinea del loro percorso storico (Eriksen and Fossum 2000). L'acuta diagnosi che al riguardo fa Habermas (2000) non lascia dubbi: si sta esaurendo l'ultima impresa dello stato quale noi conosciamo, col venir meno del suo impegno per il *welfare*, la distribuzione delle risorse, efficaci politiche – le politiche pubbliche – per le infrastrutture, l'occupazione, la sicurezza sociale. Quello che non può non essere riconosciuto come un traguardo di civiltà della politica, del diritto, del lavoro, dell'economia, cioè il compromesso virtuoso tra i dettami della giustizia sociale e le esigenze del capitale, è messo a rischio dalla rinuncia dello stato ad alcune sue fondamentali funzioni regolative. È a rischio la stessa forma stato. Rinunciando a gestire quel 'compromesso' è come se lo stato volesse autoeliminarsi.

Ma, dopo lo stato, non c'è *le déluge*, il salto nel vuoto, perché il più ampio sistema delle relazioni internazionali è stato attrezzato, a partire dalla metà del XX secolo, di un complesso di strumenti atti a favorire lo sviluppo di forme di statualità sostenibile mediante la cooperazione in tutti i campi. Mi riferisco in particolare alle istituzioni multilaterali, universali e regionali, a cominciare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dal correlato sistema di Agenzie specializzate (UNESCO, OMS, OIL, ecc.), e all'avvento del diritto internazionale dei diritti umani. Questa 'attrezzatura', per quanto (ancora) insufficiente la si voglia considerare, è utile a coadiuvare le capacità degli stati per adattarsi attivamente nel nuovo scenario segnato in particolare dai processi di globalizzazione (Papisca, 2011). In questo dilatato e attrezzato sistema, lo stato è sollecitato a svolgere l'importante funzione di traghettare la comunità politica verso nuove forme di *global e multi-level governance*. Se non piace la metafora del Caronte, si può usare quella del capo-cantiere. L'UE è la parte obiettivamente più attrezzata del sistema internazionale per aiutare gli stati che ne fanno parte a traghettare in maniera meno fortunosa di quelli che ne stanno fuori. La velocità e la sicurezza del traghettamento dipendono, più che dalla struttura del sistema UE in quanto tale, dalla disponibilità dei suoi stati membri a rimanere uniti e solidali nell'affrontare le sfide ambientali che incombono su di essi. Mi riferisco in particolare alla crisi della Eurozona collegata alla più ampia crisi delle relazioni finanziarie ed economiche su scala mondiale, alla eccezionale pressione migratoria originata da guerre, miseria e fondamentalismi violenti, al rigurgito di nazionalismi e populismi, alla chiusura di spazi di libertà motivata da esigenze securitarie, al calo di capacità e di qualità democratica delle leaderships politiche ai vari livelli (Börzel 2016). Prendersela con l'Unione Europea in quanto tale è un alibi insostenibile. Anche dell'UE deve dirsi quanto si dice, per esempio, dell'ONU: la sua volontà è quella che gli stati membri, in particolare i più forti, vogliono che sia nell'interesse nazionale –

come dire nella convenienza egoistica – di ciascuno di loro. La risposta più che col bilanciamento delle competenze e dei poteri istituzionali, è innanzitutto di cultura strategica, in grado di esprimere una visione di sviluppo politico di medio e lungo periodo dell'integrazione europea (Majone 2014; Copsy 2015; Genschel, Jachtenfuchs 2016). I partiti politici nazionali, che sono essenziali per questa funzione, continuano ad avere l'orizzonte corto degli appuntamenti elettorali e prestarsi ad avventure 'referendarie' che poco hanno a che fare con un corretto esercizio delle responsabilità dei governi (vedi la vicenda della 'brexit' e del referendum in Ungheria). La miopia e l'egoismo dei partiti politici nazionali impediscono la costruzione di un *party-government* nell'UE, mantenendo in condizioni di sudditanza gli attuali "partiti europei" ai quali il Trattato UE assegna correttamente il compito di "formare una coscienza politica europea" e di "esprimere la volontà dei cittadini dell'Unione" (articolo 10) (Bardi *et al.* 2014). Diversa è la visione delle organizzazioni di società civile le quali, facendosi portatrici di interessi generali, vedono il futuro dell'integrazione europea nel solco tracciato dai padri fondatori, che è quello del rispetto dei diritti fondamentali della persona e della costruzione della pace. Questa visione è condivisa con gli enti di governo locale e regionale i quali, nel sistema dell'Unione Europea, portano avanti la causa del principio di sussidiarietà all'interno di una architettura di *multi-level governance*, come chiaramente espresso in alcuni documenti del Comitato delle Regioni dell'UE (2009, 2014, 2015), in particolare nel Libro Bianco sulla governance multilivello, nella Carta della governance multilivello in Europa e, più di recente, nell'esemplare parere d'iniziativa "Gli enti locali e regionali e la protezione multilivello dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali nell'Unione Europea".

Il focus sulla governance multilivello democratica dà ragione dell'ampio spazio che in questo libro dedichiamo al tema della rappresentanza degli interessi e agli attori che se ne fanno carico: gruppi d'interesse economico, parti sociali, organizzazioni di società civile. La stessa è la ragione dello spazio riservato ai partiti politici europei a prescindere dal loro attuale rendimento nel sistema UE. Di essi si conosce ancora molto poco. Dietro questa scelta sta il convincimento che il deficit democratico dell'UE è colmabile, non soltanto attribuendo piena potestà legislativa al Parlamento europeo, ma anche e soprattutto incentivando il ruolo di quelli che sono i soggetti naturali della legittimazione e della partecipazione in qualsiasi sistema democratico.

L'ultimo capitolo è dedicato alla politica estera e di sicurezza comune, uno dei campi che più risentono della complessificazione di procedura e di sostanza dovuta all'esigenza di trovare forme di equilibrio tra l'istanza di sovranazionalità e quella di intergovernatività del processo integrativo.

Il presente sussidio vuole offrire elementi cognitivi di base che aiutino a leggere le "parti" del sistema politico dell'UE in relazione alla sua identità complessiva. Uso termini, ovviamente metaforici in questo contesto, quali

‘morfologia’ e ‘architettura’, nell’intento di aiutare a individuare, quasi fisicamente, le strutture portanti del sistema europeo.

Al momento di consegnare alle stampe il presente lavoro, il sistema UE attraversa una pesante crisi che è allo stesso tempo di legittimazione delle sue istituzioni e di effettività delle sue politiche. Nella sessantennale storia di questo grande progetto di pacificazione, le ricorrenti crisi sono state ora congiunturali ora di natura strutturale. Finora, per la risoluzione delle prime ha funzionato l’automatismo dello *spillover*, per le seconde si è resa necessaria la esplicita volontà politica degli stati partners, in un clima di opinione pubblica simpatetica o comunque tollerante, generalmente mai contraria. D’ora in avanti, la variabile indipendente costituita dal coraggio delle leadership politiche deve compensare il calo del favore popolare. La via maestra è quella di guardare alla stella polare del processo integrativo, costituita dal paradigma dei diritti umani e dai dettami dell’economia sociale di mercato come sancito dal Trattato sull’Unione Europea. Qualsiasi analisi non può prescindere dal tener conto che il sistema UE non soltanto è segnato da un alto grado di complessificazione, ma è anche un cantiere sperimentale di nuova governance che in via di principio risponde all’esigenza di assicurare sostenibilità alla condizione umana nel pianeta globalizzato.

Tabella 1 - Principali Trattati della costruzione europea

Trattato	Firma	Entrata in vigore
Trattato che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA)	Parigi 18 aprile 1951	1° gennaio 1952. Il Trattato è scaduto il 23 luglio 2002
Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea (CEE)	Roma 25 marzo 1957	1° gennaio 1958
Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM)	Roma 25 marzo 1957	1° gennaio 1958
Trattato che istituisce un Consiglio unico e una Commissione unica per le Comunità Europee (Trattato di fusione)	Bruxelles 8 aprile 1965	1° luglio 1997
Trattato che modifica alcune disposizioni di bilancio dei Trattati	Lussemburgo 22 aprile 1970	1° gennaio 1971
Trattati di adesione Regno Unito, Danimarca e Irlanda	Bruxelles 22 gennaio 1972	1° gennaio 1973
Trattato che modifica alcune disposizioni finanziarie dei Trattati	Bruxelles 22 luglio 1975	1° giugno 1977
Atto concernente l'elezione dei rappresentanti dell'Assemblea a suffragio universale diretto	Bruxelles 20 settembre 1976	
Trattato di adesione Grecia	Atene 28 maggio 1979	1° gennaio 1981
Trattati di adesione Spagna e Portogallo	Madrid e Lisbona 12 giugno 1985	1° gennaio 1986
Atto unico europeo (AUE)	Lussemburgo e L'Aja rispettivamente 17 e 28 febbraio 1986	1° luglio 1987
Trattato sull'Unione Europea (TUE)	Maastricht 7 febbraio 1992	1° novembre 1993
Trattati di adesione Svezia, Austria, Finlandia	Corfù 24 giugno 1994	1° gennaio 1995
Trattato di Amsterdam	Amsterdam 2 ottobre 1997	1° maggio 1999
Trattato di Nizza	Nizza 26 febbraio 2001	1° febbraio 2003
Trattati di adesione Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Slovenia, Estonia, Cipro, Malta	Atene 16 aprile 2003	1° maggio 2004
Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa	Roma 29 ottobre 2004	non entrato in vigore
Trattati di adesione Romania e Bulgaria	Lussemburgo 25 aprile 2005	1° gennaio 2007
Trattato di Lisbona	Lisbona 13 dicembre 2007	1° dicembre 2009

Bibliografia

- Almond, G.A. and Powell, G.B. (1970) *Politica comparata* (Bologna: Il Mulino).
- Attinà, F. (2011) *The Global Political System* (Basingstoke: Palgrave Macmillan).
- Bardi, L., Bressanelli, E., Calossi, E., Gagatsek, W., Mair P. and E. Pizzimenti (2014) *Political Parties and Political Foundations at European Level. Challenges and Opportunities*, Study for the AFCO Committee (Brussels: European Parliament).
- Bardi, L., Panebianco, S. (2013) 'Unione Europea', in G. Pasquino, M. Regalia, M. Valbruzzi, *Quarant'anni di scienza politica in Italia* (Bologna: il Mulino), pp. 201-218.
- Becker, Michael A. (2004) 'Managing Diversity in the European Union: Inclusive European Citizenship and Third- Country Nationals', *Yale Human Rights and Development Journal*, 7, 1, pp. 132-183.
- Börzel, T.A. (2012) 'The European Union - A Unique Governance Mix?', in D. Levi-Faur (ed) *Oxford Handbook of Governance* (Oxford: Oxford University Press), pp. 613-27.
- Börzel, T. A. (2016) 'From EU Governance of Crisis to Crisis of EU Governance: Regulatory Failure, Redistributive Conflict and Eurosceptic Publics', *Journal of Common Market Studies*, 54, pp. 8-31.
- Caviedes, A. and Maas, W. (2016) 'Sixty-Five Years of European Governance', *Journal of Contemporary European Research*, 12, 1, pp. 395-405.
- Comitato delle Regioni (2009) *Libro bianco del Comitato delle Regioni sulla governance multilivello*, parere d'iniziativa 89/2009, 17 giugno 2009.
- Comitato delle Regioni (2014) *Risoluzione del Comitato delle Regioni "Carta della governance multilivello in Europa*, RESOL-V-012, 3 aprile 2014.
- Comitato delle Regioni (2015) *Gli enti locali e regionali e la protezione multilivello dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali nell'Unione Europea*, Parere 2015/C 140/07, 12 febbraio 2015.
- Copsey, N. (2015) *Rethinking the European Union* (Basingstoke: Palgrave).
- Cromme, O. and Hobolt, S.B. (2015) (eds) *Democratic Politics in a European Union under Stress* (Oxford: Oxford University Press).
- De Wilde, P., Leupold, A., and Schmidtke, H. (2015) 'Introduction: the differentiated politicisation of European governance', *West European Politics* 39, 1, pp. 3-22.
- Deutsch, K.W. (1963) *The Nerves of Government: Models of Political Communication and Control* (New York: Free Press of Glencoe).
- Deutsch, K.W. (1964) 'Communication Theory and Political Integration' in P.E.Jacob and J.V.Toscano (eds) *The Integration of Political Communities* (Philadelphia: J.P.Lippencott and Co.).
- Deutsch, K.W. (1968) *The Analysis of International Relations* (Englewood Cliffs: Prentice Hall).
- Deutsch, K.W. et al. (1967) *France, Germany and the Western Alliance: A Study of Elite Attitudes on European Integration and World Politics* (New York: Schribner's).
- Eriksen, E.O. and Fossum, J.E. (2000) 'Post-national Integration' in Eriksen-Fossum (eds) *Democracy in the European Union. Integration through Deliberation?* (London-NewYork: Routledge), pp. 1-28.
- European Commission (1999) (ed) *1957-1997, 40 Years of the Treaties of Rome. Or the Capacity of the Treaties to Advance the European Integration Process* (Bruxelles: Bruylant).
- Fabbrini, S. (2015) *Which European Union? Europe After the Euro Crisis* (Cambridge: Cambridge University Press).
- Featherstone, K. (1994) 'Jean Monnet and the 'Democratic Deficit' in the European Union', *Journal of Common Market Studies*, 32, 2, pp. 149-170.

- Follesdal, A. (2015) 'Democracy, Identity, and European Public Spheres', in T. Risse (ed) *European Public Spheres: Politics is Back* (Cambridge: Cambridge University Press), pp. 247–62.
- Gautron, J.C. (1999, 9a ed.) *Droit Européen* (Paris: Mementos Dalloz).
- Genschel, P. and Jachtenfuchs, M. (2016) 'More Integration, Less Federation: The European Integration of Core State Powers', *Journal of European Public Policy*, 23, 1, pp. 42-59.
- Giuliani, M., Radaelli, C.M. (1999) 'Italian political science and the European Union', in *Journal of European Public Policy*, 6, 3, pp. 517-524.
- Haas, E.B. (1958) *The Uniting of Europe: Political, Social, and Economic Forces, 1950-1957* (Stanford: Stanford University Press).
- Haas, E.B. (1961) 'International Integration: The European and the Universal Process', *International Organization*, 15, p. 366-392.
- Haas, E.B. (1964) *Beyond the Nation-State: Functionalism and International Organization* (Stanford: Stanford University Press).
- Haas, E.B. (1967) 'The Uniting of Europe and the Uniting of Latin America', *Journal of Common Market Studies*, 5, 4, pp. 315-343.
- Habermas, J. (2000) 'Beyond the nation-state? On some consequences of economic globalization' in E.O. Eriksen and J.E. Fossum (eds) *Democracy in the European Union. Integration through deliberation?* (London: Routledge), pp. 29-41.
- Habermas, J. (2013) 'Democracy, Solidarity and the European Crisis' in *Social Europe: The Journal of the European Left*, 7, 2, pp. 18–25.
- Hix, S. (2011) *The political system of the European Union* (3rd edition) (London: MacMillan).
- Ionescu, G. (1979) (ed) *The European Alternatives. An Inquiry into the Policies of the European Community* (Alphen aan den Rijn – The Netherlands: Sijthoff & Noordhoff).
- Kotlowski, D. J. (2000) (ed) *The European Union: from Jean Monnet to the Euro* (Athens, OH: Ohio University Press).
- Levi-Faur, D. (2012) *Oxford Handbook of Governance* (Oxford: Oxford University Press).
- Longo, F. (2005) *Unione Europea e Scienza Politica. Teorie a confronto*, (Milano: Giuffrè).
- Majone, G. (2014) *Rethinking the Union of Europe Post-Crisis: Has Integration Gone Too Far?* (Cambridge: Cambridge University Press).
- Mascia, M. (2012) *Participatory Democracy for Global Governance. Civil Society Organizations in the European Union* (Brussels: P.I.E. Peter Lang).
- Mascia, M. (2014) 'Linee di sviluppo della politologia italiana nel campo dell'integrazione europea nel trentennio 1970-2000', in U. Morelli e D. Preda (a cura di) *L'Italia e l'unità europea dal risorgimento a oggi. Idee e protagonisti* (Padova: Cedam), pp. 519-535.
- Mattli, W. (1999) *The logic of Regional Integration: Europe and Beyond* (Cambridge: Cambridge University Press).
- Papisca, A. (1974) *Comunità Europea e sviluppo politico. Contributo all'analisi del sistema comunitario europeo* (Reggio Calabria: Editori Meridionali Riuniti).
- Papisca, A. (1975) *Europa '80. Dalla Comunità all'Unione Europea* (Roma: Bulzoni).
- Papisca, A. (1977) 'I partiti politici europei, ovvero: il "fronte dell'Europa"', *Il Mulino*, 254, pp. 805-843.
- Papisca, A. (1978) 'Alla ricerca del "federatore" reale', *Il Mulino*, 260, pp. 840-865.
- Papisca, A. (1979) *Verso il nuovo Parlamento europeo. Chi, come, perché* (Milano: Giuffrè).
- Papisca, A. (1981) 'La Comunità europea fra interdipendenza e sviluppo politico', in G. Pasquino (ed) *Teoria e prassi delle relazioni internazionali* (Napoli: Liguori), pp. 90-136.
- Papisca, A. (1994) 'Dallo stato confinario allo stato sostenibile', *Democrazia e diritto*, 2-3, pp. 273-307.
- Papisca, A. (2004) 'The "Conventional Way" for the Reform of the United Nations: Lessons from the European Integration Process', *Pace diritti umani/Peace Human Rights*, 1, 1, pp. 125-131.
- Papisca, A. (2007) 'Citizenship and Citizenships Ad Omnes Includendos: A Human Rights Approach', in L. Bekemans, M. Karasinska-Fendler, M. Mascia, A. Papisca, C. A. Stephanou,

- P. G. Xuereb (eds) *Intercultural Dialogue and Citizenship. Translating Values into Actions. A Common Project for Europeans and Their Partners* (Venezia: Marsilio), pp. 457-480.
- Papisca, A. (2011) 'Relevance of Human Rights in the Glocal Space of Politics: How to Enlarge Democratic Practice beyond State Boundaries and Build up a Peaceful World Order?', in K. De Feyter, S. Parmentier, Ch. Timmerman, G. Ulrich (eds) *The Local Relevance of Human Rights* (Cambridge: Cambridge University Press).
- Papisca, A. (2016) 'Cuius Europa, Eius (nova) Civitas. Per una legge europea uniforme sulla cittadinanza', *La cittadinanza europea*, 1, pp. 5-12.
- Piattoni, S. (2015) (ed) *The European Union. Democratic Principles and Institutional Architectures in Times of Crisis* (Oxford: Oxford University Press).
- Quadri, R., Monaco, R. e Trabucchi, A. (1970) *Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio* (Milano: Giuffrè).
- Rosamond, B. (2007) 'The Political Sciences of European Integration: Disciplinary History and EU Studies', in K. E. Jørgensen, M. Pollack and B. Rosamond, *The SAGE Handbook of European Union Politics* (London: Sage), pp. 7-30.
- Sidjanski, D. (1992) *L'avvenire federalista dell'Europa. La Comunità europea dalle origini al Trattato di Maastricht* (Milano: Pirola Editore).
- Sidjanski, D. (2000) *The federal future of Europe: from the European Community to the European Union* (Ann Arbor: University of Michigan Press).
- Schmitter, Ph. (2000) *Come democratizzare l'Unione europea e perché* (Bologna: Il Mulino).
- Senghaas, D. (1999) *Europa, progetto di pace* (Venezia: Marsilio).
- Schmidt, V.A. (2013) 'Democracy and legitimacy in the European Union revisited: input, output and "throughput"', in *Political Studies*, 61, 1, pp. 2-22.
- Tsakatika, M. (2007) 'Governance vs Politics: the European Union's Constitutive "Democratic Deficit"', *Journal of European Public Policy*, 14, 6, pp. 867-85.
- Zeitlin, J. (2015) 'Introduction: Theoretical Framework and Research Agenda', in J. Zeitlin (ed) *Extending Experimentalist Governance? The European Union and Transnational Regulation* (New York: Oxford University Press), pp. 1-19.

ELENCO DEI VOLUMI PUBBLICATI NELLA COLLANA DELLA
ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA DI STUDI EUROPEI
CACUCCI EDITORE

Marco Mascia, Francesco Velo (a cura di), *L'Unione economica europea: aspetti economici, sociali e istituzionali*, 2016

Marco Mascia (a cura di), *Verso un sistema partitico europeo transnazionale*, 2014

Oscar Garavello (a cura di), *Il modello sociale europeo*, 2013

Filadelfio Basile, Manuela Pilato (a cura di), *Studi sull'Italia e l'integrazione europea di fronte alla nuova governance mondiale in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia*, 2012

Daniela Felisini (a cura di), *Culture economiche e scelte politiche nella costruzione europea*, 2010

Daniela Preda (a cura di), *L'Unione Europea agli albori del XXI secolo*, 2006

Salvatore Aloisio, Cinzia Rognoni (a cura di), *L'Europa nel nuovo ordine internazionale*, 2005

Ariane Landuyt, Daniele Pasquinucci (a cura di), *L'Unione europea tra Costituzione e governance*, 2004

Antonio Majocchi, Daniela Preda (a cura di), *Per una nuova governance europea*, 2003

Antonio Majocchi (a cura di), *L'Europa nell'era dell'euro*, 2001

Maurizio Ferrera (a cura di), *Nuova Europa e nuovo welfare*, 2001

Roberta Pezzetti (a cura di), *Le relazioni economiche e finanziarie dell'Unione europea con i Paesi in via di sviluppo nel quadro dell'Unione monetaria*, 2001

Marco Mascia, Antonio Papisca (a cura di), *Il processo costituente in Europa. Dalla moneta unica alla cittadinanza europea*, 2000

Carlo Secchi, Dario Velo (a cura di), *La Conferenza intergovernativa europea*, 1997

Luigi V. Majocchi (a cura di), *Messina quarant'anni dopo. L'attualità del metodo in vista della Conferenza intergovernativa del 1996*, 1996

Fulvio Attinà, Francesca Longo (a cura di), *Unione europea e Mediterraneo fra globalizzazione e frammentazione*, 1996

Dario Velo (a cura di), *L'adesione dei Paesi dell'Est europeo all'Unione europea: l'integrazione monetaria e finanziaria*, 1996

Dario Velo (a cura di), *L'autonomia della Banca Centrale verso una nuova costituzione in Italia e in Europa*, 1995

Francesca Longo, *La politica estera dell'Unione europea tra interdipendenza e nazionalismo*, 1995

Amedeo Amato, Franco Praussello (a cura di), *L'Unione europea di fronte alle sfide dell'allargamento*, 1994

Fulvio Attinà, Dario Velo (a cura di), *Dalla Comunità all'Unione europea*, 1994

Antonio Papisca, Dario Velo (a cura di), *I Rapporti verso l'esterno della Comunità dopo il 1992*, 1993